Teatro Contavalli

00465

LA PRINCIPESSA DI NAVARRA

O SIA

IL GIANNI DI PARIGI

DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CONTAVALLI

L'ESTATE DELL'ANNO 1819.

DEDICATA

A SUA ECCELLENZA LA SIGNORA PRINCIPESSA

DONNA MARIA HERCOLANI.

NATA MALVEZZI.

BOLOGNA

TIPOGRAFIA SASSI, CON APPROVAZIONE.

MUSIC LIBRARY

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA PRINCIPESSA

DONNA MARIA HERCOLANI NATA MALVEZZI.

ECCELLENZA

L' impresario del Teatro Contavalli prende fiducia d' intitolare a VOSTRA ECCELLENZA questo Melodramma Buffo - LA PRINCIPESSA DI NAVARRA - Non è luogo quì di rammemorare le cospicue dovizie, e lo splendore della Principessa Famiglia, a cui L' ECCEL-

LENZA VOSTRA appartiene. D'altro fonte vuolsi ottenere su questo nuovo componimento Musicale il suo Padrocinio. Egli è dalla favorevole accoglienza, ond' Ella fu mai sempre cortese a tutte le produzioni di un arte, che trattata da abile Maestro, formò in ogni tempo la delizia di questa colta Popolazione.

Degni adunque l' ECCELLENZA VOSTRA di accettare l' umile offerta, e riceva in pari tempo le proteste di quel profondo ossequio, con che si dichiara.

DELL' ECCELLENZA VOSTRA

Bologna 29. Luglio 1819.

Obbligatissimo, e devotissimo servitore
L' IMPRESARIO.

PERSONAGGI

LA PRINCIPESSA DI NAVARRA, *Signora Serafina Gori*.
Il GRAN SINISCALCO del Regno, *Sig. Giuseppe Ferlini*.
LUIGI DI VALOIS sotto il nome di GIOVAN di Parigi, *Sig. Giuseppe Rizzardi*.
OLIVO SCUDIERE DI LUIGI, *Sig. Pietro Verducci*.
PIER ANTONIO Locandiere, *Sig. Pietro Rota*.
TERESA sua Figlia, *Signora Amalia Dusseck*.
GIACOMO Servitore del Locandiere, *Sig. Ignazio Garzìa*.
Cori all' opportunità,
E un Corriere che non parla.

L' azione è nel Regno di Navarra, e precisamente in una Locanda.

La Musica scritta espressamente per la Compagnìa, dal Sig. Maestro
GIOVANNI TADOLINI A. F. di Parigi.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo , e Direttore de' Cori
Sig. Zuchelli Tommaso .

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Felice Radicati A. F.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Cesare Danti A. F.

Violoncello al Cembalo
Sig. Gio.Batt.Parasisi A F.

Contrabasso al Cembalo
Sig. Luigi Bortolotti A. F.

Primo Clarinetto
Sig. Giuseppe Magazzari .

Primo Flauto
Sig. Giacomo Coppi A. F.

Primo Oboe
Sig. Baldassarre Centroni A. F.

Corni da Caccia
Sigg. Brizzi , e Righetti .

Primo Fagotto
Sig. Gaetano Bazzani .

Prima Viola
Sig. Carlo Ferreri .

Tromba
Sig. Ignazio Brizzi .

Con altri Professori della Città .

Il Vestiario d' invenzione , e Direzione
del Sig. Gio Ghelli .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala.

Teresa, Giacomo, e Giovani della Locanda occupati a pulire la Camera.

Giac. Un poco più di flemma:
Siate un pochino buona:
Che siete la padrona
Il vedo, il provo, e il so.
Ter. Ma siamo in circostanze
Che non si può prescindere:
Amici (*ai Giovani*) in questa Stanza
Ci andrebber due tremò.
Giov. Tanta fatica, e mai
Da Lei non si pronuncia:
Amici, io pagherò.
Ter. Adunque? *a Giacomo con impeto.*
Giac. Io faccio quanto
Possono far due braccia.
Ter. Ebben? *come sopra a Giovanni.*
Giov. Ci par che faccia
Ciascuno quanto può.
Giac. Già siamo persuasi
Che il caso è premuroso.
Ter. Torcere dunque i nasi
Non devonsi perciò.
Giac., e Giov. I Nasi? Oh che bel detto!
Ter. I nasi. Si Signori.

Giov., e *Giac.* Ella ci fa dispetto
Se seguita così.
Su presto: si lavori
E tutto si disponga
Per questo fausto dì.
Tutti Cosa non v' è più bella
Che fare il suo dovere:
Arride allor la Stella.
Ed è contento il cor
Verissima è la massima,
Nè potrà farvi ostacolo
Il Sërvo, od il Signor.

SCENA II.

Giacomo, e Teresa.

Ter. Dunque vedrem quest' oggi
Questa sì bella, e rara Principessa,
Il cui nome risuona
Per tutto il Mondo, ed è delizia, e speme
Del Popol di Navarra?
Giac. Sì: la vedrem quest' oggi,
Ma non starà che a pranzo;
Qui si dice che il Re l' è germano,
L' aspetti a Corte, ode faccia la scelta
D' un Sposo. Già sai
Che almeno dieci Re si fanno guerra
Per possederla.
Ter. Eh via:
Ella avrà tanti Re mentr' io qui sola.
Figlia d' un Locandiere
Non ho un suddito a me? Ma andiamo avanti,
Che spero oggi di farmi dieci amanti. *partono.*

SCENA III.

Pier Antonio.

Pare che sia vicino il bel momento .....
Cioè ... direi ..... che forse in questo giorno,
Mercè il mio inarrivabile talento
Volto a me fia dell' abbondanza il Corno.
L' appresi da mio nonno
E omai veggo il presagio
Verificarsi in me.
Son tutti i forestieri
Eguali agli occhi miei,
Ma grazie a sommi Dei,
Distinguo il che dal che.
Quel che, che ha pochi soldi,
Non empie questo core,
Quel che, ch' è un gran Signore,
E un Idolo per me.
Fanno così i mercanti
Fanno così le amanti,
Si fa così nell' Asia,
Così si fa nell' Affrica,
Si fa così in America,
E farlo io non dovrei?
Chi mi dirà il perchè!
Questo è lo stile usato
Dal general consenso
Voluto e sanzionato,
Nè mancherò giammai:
Ad esso per mia fè.

SCENA IV.

Olivo, e detto.

Oli. Ah Signor, che fatica!
Presto presto una Camera.
Pier Ant. Una Camera! Oh sì questo è possibile!
Oli. Ma se voi non mi date un pò d' alloggio,
Proseguire non posso il mio cammino.
Pier Ant. Ciò non mi preme punto.
Oli. Ma Signore, quì attendo il mio Padrone.
Pier Ant. E chi è?
Oli. Il Signor Giovanni di Parigi.
Pier Ant. Andatevene entrambi.
Oli. Andarmene? Ah vi pare?
E non debbo aspettare il mio Padrone?
Pier Ant. E vi par che un Giovanni di Parigi
Debba alloggiare in questa
Magnifica Locanda!
E non sapete che il Gran Siniscalco
Del Regno di Navarra
Annunciò quì l' arrivo della Illustre
Incomparabil Vedova
Germana al nostro Re, che va alla Corte,
Per fissarvi la sua Conjugal sorte?
Ed intanto apparecchio, ed in sì fausta
Sublime circostanza,
Volete che quì alloggi
Un Giovan di Parigi?

SCENA V.

Giacomo, e detti.

Giac. Presto presto che arriva qui un Signore
Con seguito di genti, e di Cavalli;
Ditemi dov' io debba collocarli.
Pier Ant. Dov' è già preparato.
Giac. Ma non vidi le insegne di sua Altezza,
E in vece vidi il nome
Di Giovanni di Parigi
Oli. Va benissimo:
Per diporto egli suol viaggiare a piedi,
E frattanto il suo seguito
Lo precede.
Pier Ant. Il suo seguito! *attonito.*
E che? Fors' egli è un Principe
Questo vostro Padrone?
Oli. Un ricco Cittadino di Parigi
Vale assai più di un Prence di Navarra.
Ma ecco ch' egli s' avanza.
Pier Ant. Senza farsi annunziar ..... bella creanza!

SCENA VI.

Luigi di Valois in abito da Viaggio, e detti. Lo seguono Servi, e Paggi.

Luigi Qui ciascun si fermerà,
entrato che sia il suo seguito.
E dopo breve posa
Di qui si partirà.
si fanno segni d' intelligenza fra Olivo, e Luigi.

Amore a miei voti
Pietoso t' arrendi,
La pace mi rendi
Che il core perde.
Fra poco vedrai
Se grato ti sono;
Bel nume, n' avrai
Gran prove da me.
Signor Albergatore,
Questa Locanda è libera?

Piet. Ant. Voi foste prevenuto,

Luigi Da chi?

Pier Ant. Dal Grande Siniscalco, e d' ordine
Di Sua Altezza Reale
L' Augusta Principessa di Navarra.

Luigi E che n' aveste?

Pier Ant. N' ebbi
Venti Luigi al giorno.

Luigi Eccoven cento. Amici. *getta una borsa.*
È l' Albergo per voi.

Pier Ant. Va bene; ma frattanto .....
raccogliendo la borsa.

Luigi Avete voi di che darci a mangiare?

Pier Ant. Avrei, ma il Siniscalco
Ha tutto accapparato.

Luigi Ed io lo pago prima *getta un' altra borsa.*
Tutte le provvigioni,
Che sono in questa casa,
V' appartengono amici.
Fanno riverenza, e vanno via.

Pier Ant. Non so qual ascendente
avendo raccolta l' altra borsa.
Egli abbia sul mio core;
Volo a disporre il tutto,

E se me ne vien danno.....
Eh i pari nostri sanno quel che fanno.
parte con Giacomo.

SCENA VII.

Luigi, e Olivo.

Luigi E che dici tu, mio Olivo,
Di questa mia bizzara
Maniera di viaggiare?
Olivo Io dico che con quell' Abito semplice,
Con que' modi ordinarj,
Che immitate sì bene,
Voi non potrete mai essere preso
Pel presuntivo Erede
Dello Scettro di Francia,
Luigi Ma qui verrà fra poco
L' amabil Principessa;
Vuò vederla d' appresso,
Sentire la sua voce,
Vuò conoscere in fine,
Se sia giustificata
L' alta opinion, che il Mondo
Ha formato di Lei; e dal canto mio
Farò quanto mai posso;
E se mio caro Olivo,
Ben mi seconderai,
Gran ricompensa, credilo n' avrai.

SCENA VIII.

Pier Antonio frettoloso, e detti.

Pier Ant. Ah sono rovinato
Luigi Cos' è?
Pier Ant. Il Gran Siniscalco.
Egli m' accuserà di malafede.
Luigi Verissimo.
Pier Ant. Dirà
Ch' io sono un gran furfante.
Luigi Oh per lo meno!
Pier Ant. E forse.
Vorrà farmi impiccare.
Luigi Tutt' al più.
Pier Ant. Ma questo non è modo di trattare,
Andate via, caro Signor Giovanni,
Luigi Ed il pranzo! Ma voi ..... *adirato.*
Pier Ant. Vedete .... oh Ciel!.... chi se ne viene a noi.

SCENA IX.

Gran Siniscalco del Regno di Navarra, e detti.

G. Sinis. Gran Siniscalco io sono:
Ciascun deve obbedirmi,
Deve ciascun servirmi;
Qui rappresento un Re.
Pier Ant. Oimè, Oimè oimè:
Treman le gambe sotto,
Non so più stare in piè.
Luigi Mi guardi quanto vuole, *da se.*

Son vane le parole,
L'avrà da far con me.

Sinis. Ma chi è quell' vom che guarda?
osservando Luigi.
Che fate là parlate:

Luigi Signor, non v' alterate,
E franco io parlerò.
Io sono un buon Francese,
E vengo da Parigi;
Io viaggio alle mie spese
E presi alloggio quì.

Sinis. Le nostre convenzioni,
Pezzo di temerario
Si serbano così?
a Pier Antonio in gran collera.

Pier Ant. Vorrei dire un accento,
Ma tale è il mio spavento
Che il labbro fa Pi pi.

Sinis. Uscite, olà.

Luigi Nol posso.

Pier Ant. a Luigi Sentite?

Luigi Voi tacete.

Pier Ant. Tremar voi lo vedrete,
Egli dovrà partir. *piano al Sinis.*

Sinis. Se non ubbidirete,
3 Io vi farò pentir.

Luigi Tremar non mi vedrete,
Pagai, nè vuò partir.

Luigi Quell' vom ridicolo
Mi fa dispetto;
Di rabbia il petto
Sento avvampar.
Quando l' indegno
Saprà chi sono.....

D' uopo è lo sdegno
Per or frenar

G. Sinis. Quell uom stranissimo
Mi fa dispetto,
Di rabbia il petto
Sento avvampar.
Omai l' indegno
Vedrà chi sono .....
D' uopo è lo sdegno
Per or frenar.

Pier Ant. Quell' uomo garrulo
Sembra un galletto,
Che il gozzo ha stretto,
Nè può cantar.
Ei zampa, ed urta
Corre minaccia .....
Oh Ciel che faccia!
Mi fà tremar.

G. Sinis. Voi mi parete in somma
Un vom molto ostinato.

Luigi Io voglio qui restar, perchè ho pagato.

G. Sinis. Ed io torno a ripetervi
Che dovete partir perchè sua Altezza
La Principessa di Navarra arriva
Qui a momenti, e sta a pranzo, ed indi parte,
Per andare alla Corte
Del Re fratello suo,
Essendo già conchiuso
Colà un gran matrimonio

Luigi Conchiuso! *attonito.*

G. Sinis. Sì

Luigi Che colpo!
E il fortunato Prence
Qual mai sarà?
con interesse al Siniscalco.

G. Sinis. Costui per bacco è pazzo.
Luigi Ma si prenda coraggio *da se*
Io so bene, o Signore,
Che dopo un lungo viaggio
Anche una Principessa
Bisogno ha di cibarsi. Io le offro adunque
Un Pranzo, e sarà tale
Che nella sua clemenza
L' Altezza sua Reale
Non potrà ricusarlo.
G. Sinis. Legatelo su presto, perchè è pazzo
Pier Ant. Ah tu sei pazzo?
Luigi Olà: fate silenzio
Ho dugento seguaci,
Che vi faran pentir del vostro orgoglio.
risoluto.
G. Sinis. Come farò ad uscir da questo imbroglio!
da se.
Lasciamo star qui solo
Cotesto forsennato.
Voi darete altro ingresso
A Sua Altezza Reale. *a Pier Antonio.*
Indi mi occuperò di Lui. Via presto.....
Pier Ant. V' è un'altra Sala, ed assai più magnifica.....
G. Sinis. Indegno, oh rabbia! Io fremo
a Pier Antonio.
Luigi Come è in furia colui!
G. Sinis. Via dico. *a Pier Autonio sulle furie.*
Pier Ant. Io tremo. *parte con Pier Ant.*

SCENA X.

Luigi, ed Olivo.

Luigi Ah come farò mai
Per vedere colei, che tanto adoro!
Oli. Restate qui un momento
Io vado ad osservare,
E ben di tutto vi saprò informare.
Olivo parte, e parte Luigi per opposte parti.

SCENA XI.

Sala Magnifica.

Si sente il rumore di varie Carozze.

Gran Siniscalco, e Pier Antonio.

Pier Ant. Ecco che le Carrozze
Si fermano dinanzi alla Locanda.
G. Sinis. Non mi seguir: t' arresta *con orgoglio.*
esce per la porta di mezzo.
Pier Ant. Sono il Padrone, o no? Che robba è questa!
arrestandosi.

SCENA XII.

La Principessa con seguito accompagnata dal Gran Siniscalco, e Pier Antonio che stà in disparte a far riverenze profonde.

Quanti piaceri in viaggio!
L' occhio non mai riposa.
Schierate al tuo passaggio
Sono l' erbette e i fior.
Poi senti de' ruscelli
Il mormorìo soave,
E il canto degl' Augelli
T' ispira un dolce umor.
Bel raggio di speme
Soave gradita,
Del caro mio bene
L' arrivo m' addita,
Già so che quì trovasi
Ferito d' amor.
Ma oh Cielo, che dissi!
Si freni il pensiero:
Tralucere il vero
Potrebbe far i palpiti
Di questo mio cor.
Siniscalco l' Albergo
È all' ordin nostro?

G. Sinis. Altezza sì.

Il seguito si ritira dietro un cenno del Siniscalco.

Princip, Nessun qui ci prevenne?

G. Sinis. Altezza, v' è qui un uomo insopportabile,
Che mi ha fatto impazzire;

Ma voglia, o no, io lo farò partire.

Princip. Su l' audace contegno di costui;
Alto pensier noi prenderem di lui.

G. Sinis. Ecco ch' egli s' avanza.
Mal converebbe al vostro augusto labbro
Pronunciare un accento:
Si lasci a me l' impegno
Di rintuzzar l' ardir di questo indegno.

SCENA XIII.

Luigi, e detti.

Luigi Ecco la Principessa,

Princip. Ecco il mio Prence.

Luigi Quanto è bella costei! *da se*

Princip. Ah un Nume egli sembra agli occhi miei, *da se*

G. Sinis. M' ascoltate, Signore, a Voi n' impongo,
A nome di Sua Altezza,
E del Monarca Augusto,
Da cui sono commesso,
D' andarvene lontano. *con forza*

Luigi E del Monarca Augusto *spaventoso*
Da cui sono commesso!....
Dunque dovrò partire?....
volto anche alla Principessa.

G. Sinis. Sì .... e nel momento.

Luigi Mi converrà ubbidire .... Oh fier cimento!
dopo breve pausa.

Princip. Siniscalco, un pò di flemma
Troppo altero è il vostro tuono;
Fors' ei merita perdono:
Vuol restar? dite il perchè.

G. Sinis. Perchè dice che quì giunto
Ei pagò tutto in un punto,
Ma un discorso come questo
Non può far gran breccia in me.
Luigi Principessa: dal mio aspetto
Voi leggete nel mio core:
Ah potessi aver l' onore
Di spiegarvi la mia fè.
Princip. Pari al volto, gentile, e cortese *da se*
È l' accento del caro mio bene:
Esso al cor dolcemente discese,
E soave quest' alma ferì.
Luigi Grazioso, gentile, e cortese *da se*
È lo sguardo del caro mio bene:
Esso al cor dolcemente discese,
E soave quest' alma ferì.
G. Sinis. Ei vuol fare il gentile, il cortese, *da se*
Ei la prese per qualche suo bene;
Ma pagarla ei dovrà a care spese,
Sarà fiero per lui questo dì.
Princip. Ah si finga: or via si parta.
al Siniscalco accennando di voler essa partire.
Luigi Principessa ..... *con affetto*
Princip. E che vorreste? *mostrandosi sdegnata*
G. Sinis. Quali smorfie sono queste!
Luigi Una grazia oso implorar.
G. Sinis. Ah costui frenar non vuole.....
con eccesso di collera.
Princip. Siniscalco, le parole *interrompendolo.*
Io vi prego a misurar.
Luigi Principessa ..... oh mio contento!
Un frugale trattamento
Io vi prego ad accettar.
G. Sinis. Un Re parla in tal momento.
con somma gravità.

Questo suo strano ardimento
Non si deve sopportar.

Princip. Quì sola io vi son Regina,
E l' impero io sola voglio
Del mio soglio, e del mio cor.

G. Sinis. Già s' addensa l' aer bruno,
Si prepara un fiero nembo,
E già parte dal suo grembo
Qualche fulmin distruttor.

Luigi Par si sciolga l' aer bruno
Par si scosti il fiero nembo,
E non par che dal suo grembo
Scenda il fulmin distruttor.

Princip. Egli vide l' aer bruno
guardando il Siniscalco;
E scoperse il fiero nembo;
Ma d' amor nel dolce grembo
guardando Luigi.
Tu verrai mio bel Tesor.
parte la Principessa col Siniscalco.

SCENA XIV.

Olivo, e Luigi.

Luigi Vieni, mio caro Olivo;
Par che la Principessa
Ad accettar dispongasi
Quant' io seppi esibirle.
Tu corri tosto, e lungo il suo passaggio
Ordina le mie genti.
Io sarò ben felice
Se con questo ossequioso mio contegno
D' uno sguardo regal non sarò indegno.

SCENA XV.

Sala Magnifica.

Principessa, Gran Siniscalco, Pier Antonio, Teresa, Giacomo, e Giovani della Locanda.

Pier Ant. Altezza, veda ben: questa è mia figlia:
Non è egli ver che al genitor somiglia.
Teresa bacia la mano alla Principessa che sorride.
E veda, Altezza, questi?
Son' oggi destinati
A prestare servigio a Vostra Altezza.
presentandole Giacomo, e i Giovani della Locanda.

SCENA XVI.

Seguaci di Luigi, che precedono Luigi stesso, ed Olivo.

Princip. E questi?
Luigi Furon miei Servi di viaggio;
Or non più miei si chiaman fortunati,
Se d' un guardo regal sono onorati
la Principessa guarda tutti con bontà.
Princip. Or bene ognun m' ascolti:
I miei voler son questi
E pronto ad ubbidir ciascun s' appresti.
Coro con tutti gli altri Che dir vorrà? sentiamo
Altezza pronti siamo:
Ciascuno obbedirà.
Princip. Voglio quest' oggi accogliere
Il suo gentile invito

Avete tutti udito?
Con esso io pranzerò.

Luigi Altezza! Ah qual onore
Mi fà l' Altezza Vostra!
Che dite Voi Signore
Che non parlate più?
Al Gran Siniscalco che è estatico.

G. Sinis. Ch' Ella avesse perduta a testa!
Come mai al suo invito si presta!
Questa cosa è per me sì bizzarra
Che a gran stento la mando quà giù.

Princip. e Luigi 2. Vago amore ah tu arridi a miei voti!
Io lo sento agl' interni miei moti!
Io non so finora nel Mondo
Un affetto maggiore vi fù

Pier Ant. Io non so cosa omai più pensare,
E più attento li stò ad osservare,
Direi ch' eglino sono d' accordo,
Come lo è la Civetta col Chiù.

Princip. Gran Siniscalco a Pranzo
Tosto con noi verrete;
Ed un piacer ben grande
A tutti ne farete;
Ditelo francamente
Venite volontier? *sorridendo.*

G. Sinis Altezza come posso
Non ubbidirvi sempre?
con una specie d' ironia.
Lo stral che avete mosso
Ha le più dolci tempre:
Di tutto disponete
E fin del mio pensier.

Princip. Oh quanto egli è melifluo!
Signor, che ve ne par? *a Luigi.*

Luigi Mi sembra un pò superfluo;

Ma è un uomo d' alto affar.
G. Sinis. Sentite? Ah che più reggere
Non posso eterni Dei
Là sono un uom melifluo,
Qui sono un uom superfluo.....
Già versa nel mio petto
Il suo veleno Aletto,
Tesifone e Megera
Già stanmi a lacerar.
Princip. Ma su via Siniscalco:
Luigi Che sembra a quella faccia! *a Pier Ant.*
Pier Ant Egli mi sembra un falco
Olivo Se il *sini* io gli deffalco
Teres. Giac. Luigi 3. Ei resta solo Scalco *ridendo.*
G. Sinis. Oh Scalco, oh Falco, o Palco,
Io vi farò tremar.
Luigi Io la guerra ho dichiarata,
Mentre penso, ella mi guata,
Princip. E la guerra dichiarata;
Mentre penso, egli mi guata,
G. Sinis. È la guerra dichiarata;
Fra me penso, ella mi guata,
I Coristi, Pier Ant., Teres., e Giac. Par la guerra
(dichiarata
L' uno pensa e l' altra guata,
Tutti Presso al fuoco è omai la mina,
La battaglia è omai vicina,
Ma non facciansi prognostici,
Che alle volte certi sbagli
Fanno nascer lo scompiglio,
Nè ve modo, nè consiglio
Per potersi ritrattar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala.

Teresa, ed Olivo.

Oli. Siam contenti di voi, ma d' uopo è ancora
Che ben si badi in seguito,
Onde non manchi nulla al fine divisato.
Ne ciò basta: fa d' uopo
Che tutto sia disposto almen fra un' ora.
Poichè la Principessa
Fra uu' ora sarà lesta.
Ter. E presto, e bene tutto sarà fatto.
Ma che mai vi credete?
Qui noi siamo a Parigi,
Ma abbiamo vezzi, e brio,
E siamo quanto voi
Spiritose, e vivaci ancora noi.

SCENA II.

Olivo solo.

Quanto è leggere questa ragazzetta.
Io le farei la corte,
Ma facende più gravi
Occupan la mia mente. Andiamo al Prence;
Egli starà spiando
I moti del suo bene.

Potessi in questo giorno
Guadagnarmi un regalo, una pensione,
O avere almeno una decorazione. *parte.*

SCENA III.

Pier Antonio.

E qua, e là, e sù,
E giù, e nò, e sì: par propriamente
L' ultimo dì del mondo in questa casa.
Che apparecchio! che pranzo!
Che bottiglie! che argenti!
Ma diavolo chi è mai
Quel Giovan di Parigi?
E quella vedovòtta
Parmi lo guardi assai di buona grazia,
Io direi che è caduta o che è vicina
A cader nella rete.
Ma ecco il Gran Siniscalco:
Costui mi vorrà fare lo smargiasso:
Parlerò poco, ed avrò grave il passo.

SCENA IV.

Gran Siniscalco, e detto.

G. Sinis. Ehi, quel buon galantuomo
Accostatevi a me.
Pier Ant. Quasi nol posso.
G. Sinis. Nol potete?
Pier Ant. Signor .... quasi nol debbo.
G. Sinis. Nol dovete?

Pier Ant. Signor .... quasi nol voglio ....
G. Sinis. Io ti farò passar quel vano orgoglio.
forzandolo.
Dimmi tu, che già lo sai,
Chi è quel uom che qui albergasti,
E giacchè cotanto errasti,
Abbi almen sincero il cor.
Pier Ant. Egli è un uom di testa calda,
E di borsa pesantissima,
Parla bene, e non si scalda,
E mi pare un bel umor.
G. Sinis. Chi mi tien, che non t' ammazzi
Vuo sapere ch' egli sia. *come sopra.*
Pier. Ant. Io non voglio star coi pazzi, *da se.*
Permettete: vado via.
per andarsene.
G. Sinis. Ferma, olà: non sai chi sono?
Pier. Ant. Io lo so ... ma ... non vi teme:
fuori del naturale.
G. Sinis. Che dicesti? Io t' abbandono,
Sconsigliato, al mio furor.
cava una pistola, e lo minaccia.
Ma che fo? la Principessa *da se.*
Non vorrà veder tragedie.
Ah su via prendiam due sedie,
E si venga a ragionar.
prendendo due sedie, essendo sempre tremante Pier Antonio. Sieggono.
Vuò saper se lo straniero,
Che ora sta in qnesta Locanda,
È un Signore, un Cavaliero,
Ed un uomo d' alto affar.
Pier Ant. Se v' avessi a dire il vero
Ei mi pare un negoziante,

Ch' abbia seco del contante,
E lo voglia qui impiegar.

G. Sinis. Per esempio?

Pier Ant. Per esempio
Voi mi state ad ascoltar.
Ei m' ha detto questa mane,
Se tu uccidi il Siniscalco,
Quattro mila, e più sovrane
Io ti voglio regalar.

G. Sinis. Se tu m' uccidi!
alzandosi impetuosamente!

Pier Ant. Si.

G. Sinis. Così di disse? *fuor di se.*

Pier Ant. No. *timoroso, e per disdirsi.*
Oh ciel che brutta faccia!
Signor ... oibò ... oibò. *tremante.*

G. Sinis. Credevi spaventarmi?

Pier Ant. Ah lo credevo! si. *come sopra.*
Vi prego perdonarmi.

G. Sinis. Svelami il tuo pensiero,
E ti perdonerò.

Pier Ant. Quell' uom ... questa mattina *come sopra*
Qui venne ... e poverina! ...
Ho da parlarvi schietto?
Nel laccio suo cascò.

G. Sinis. Di chi mi parli adesso?
Cos' è questa scappata?

Pier Ant. Ma si ... l' ha innamorata,
E non m' inganno affè.

G. Sinis. Pur troppo ei dice il vero,
raccogliendosi, e pensieroso.
E omai tutto dispero,
Di questo caso strano
Che mai dirà il mio Re?

Pier Ant. Signor vogliam finirla?
Volete andar a pranzo?
G. Sinis. Io non vorrei capirla...
Ma andiamo, e pranzerò.
con risolutezza.
Pier Ant. Così farete meglio
Uomo non è con femmina?
Stupirmene non so.
Pier Ant. *G. Sinis.* *a 2*
Dunque a pranzo
E fra i bicchieri
Formerete altri pensieri,
Giurerei che coi liquori
Voi farete un altro umor.
Sì sì: a pranzo
Fra i bicchieri,
Avrò meco i miei pensieri:
Che non possono i liquori
Ispirarmi un altro umor.
partono.

SCENA V.

Teresa sola.

Con tutti questi andirivieni, un solo
Mi facesse la corte.
Io sento amore in seno,
Ma chi il sente con me? Ah no: vendetta
Ti giuro amor. Ten va. Non voglio amanti,
Che sieno al par di te, fieri, incostanti.
Il dir non vuò amanti
Non basta non giova,
Conosco per prova
Che cosa è l'amor.
Allor che men credi

T' abbatti in quel viso,
Che un fuoco improvviso
T' accende nel cor. *parte.*

SCENA VI.

Olivo con seguaci di Luigi.

Oli. Sentite, o cari amici. Il Signor nostro
Non ebbe d' uopo mai di tanto zelo,
Quanto in questa occasione.
La Principessa Augusta, che qui alberga
Degnò accettar l' offerta d' un suo pranzo.
È omai tutto disposto,
E voi farete a gara, onde sia fatto
Il servizio più pronto, ed il più esatto.
Ma vien il Padron nostro. Dal suo labbro
Meglio saprete forse l' importanza
Di questa tanto grave circostanza.

SCENA VII.

Luigi, e detti.

Luigi Olivo ah tu sei qui? Fauste novelle
Hai tu per me?
Oli. Ma pur vi dissi, o Prence,
Che una sua Damigella assicurommi
Che per tutto il cammino
Ella diceva sempre, oh caro, oh amato
Mio Luigi.
Luigi Ma che? Forse non v' hanno
Altri Luigi al mondo?

Oli. Voi la scandaglierete meglio a pranzo,
Pel quale ho già disposto
Le vostre genti.
Luigi Ah sì. Dell' amor vostro
Esigo una gran prova in questo giorno.
verso i suoi seguaci.
Il desiderio mio.... la dignitade....
Il cor.... l' alto lignaggio....
Ah esprimibil non è quello che sento.
Io temo, e poscia spero
Ma no ch' io spero, e temo,
E un contrasto sì fiero ho nel mio seno,
Che un pensiero non ho che sia sereno.
Cessa timor che in seno
Mi vai straziando il core,
Cessa dal tuo rigore
Lasciami respirar.
Quel vago suo sembiante,
Quel suono delicato,
Esser non può più grato;
Ma in quello istesso istante
Ch' ei piace, ed innamora,
In quell' istante ancora,
Esso vi fa tremar.
Conforta amore
Questo mio core,
Se tu lo vuoi,
Tu solo puoi
Quell' alma altera
Render men fiera,
Tu il cor d' un misero
Puoi consolar.
Coro Conforta amore
Il suo bel core;

Se tu lo vuoi,
Tu solo puoi
Un alma altera
Render men fiera,
Tu il cor del Principe
Puoi consolar. *parte.*

SCENA VIII.

Graziosa Campagna, nel mezzo della quale si vede una Tavola tutta adorna di fiori. A sinistra si vede la facciata esteriore dell' Albergo.

Le genti del seguito di Luigi vanno portando al suono degl' Istrumenti piatti e vivande sopra un servizio d' Argenteria ricchissimo. Indi si canteranno questi versi.

Di lei, che fia l' oggetto
Di questa bella festa,
Si canti, ed al suo aspetto
Godano i nostri cor.

Entrano intanto Zitelle, e Giovanetti. Essi si mettono schierati sul passaggio della Principessa, ed al momento del suo arrivo gli uni fanno archi di fiori sul suo capo mentre le altre spargono di fiori il terreno.

Qui entra la Principessa di grazioso abito vestita, e la seguitano d' appresso il Siniscalco, poi Luigi anch' egli vestito con eleganza e più addietro Olivo, Pier Antonio, e Teresa.

Princip. Non apparve a me d' intorno
Uno stuolo più ridente ;
Nè più vago , nè più adorno
È l' albergo dell' amor.
Coro Di lei che fia l' oggetto
Di questa ec.
Luigi Altezza, perdonate:
Avrei voluto offrirvi
Cosa che immeritevole non fosse
Del vostro augusto sguardo ,
Ma , Cittadino semplice ,
Non seppi qui raccogliere
Che quanto vostra Altezza
Si degna d' osservare.
Princip. Signore , io v' assicuro
Che son soddisfattissima
Di tutto ciò , che veggo :
Ne saprei ben comprendere ,
Com' abbiate potuto così presto
Fare tant' apparrecchio.
G. Sinis. L' onor ch' egli attendeva ,
Ha eccitato il suo zelo .
Luigi Grazie al Gran Siniscalco ,
Egli mi fa da interprete. *sorridendo.*
Princip. Su via , sediamo :
La Principessa , e il Siniscalco sieggono . Essa fa cenno anche a Luigi di sedersi , ed egli siede .
In vero
Ch' essere non potrei trattata meglio
Nel mio Palazzo , e questa
Superba Argenterìa singolarmente ....
Luigi Ella è l' Argenterìa ,
Di cui mi servo in viaggio..

Pier Ant. Adagio, che vi sono *avvanzandosi.*
Quattro posate mie
Luigi E dove sono? *con fuoco.*
Pier Ant. Se voi non le voleste
Sono in credenza ancor; ma fo per dirvi:.....
Luigi Vuoi tu tacer balordo?
G. Sinis. Il pover uomo! anch' egli non è sordo.
Princip. Da quanto veggo parmi
Che il vostro Genitor sia molto ricco.
Luigi Per dire il vero assai.
Egli è il maggior di sua famiglia, e trae
Grande vantaggio ancora dal suo impiego.
Ma non voglio occupar l' Altezza vostra
Di queste inezie. Andiamo ai canti, e ai suoni
Se pur l' Altezza vostra cel concede
Princip. (Ei vive nel mio core, e non sel crede.)
fa cenno esser permesso.
Luigi Cantate lodate *alzandosi da Mensa.*
Con nobili detti
I teneri affetti,
Di Patria, e d' amor.
Coro Viva l' amor!
Viva l' onor!
Nostro segnale è questo
E fra i palpiti ancor,
Dell' ultimo destino atro funesto
Ripeteremmo ognor:
Viva l' amor!
Viva l' onor!
Pier Ant. Se il concedete, a me non fia negato
Di dire una stroffetta in lode vostra;
Voi siete si cortese, ei si garbato,
Che siete i più bei fior dell' età nostra.
Deh se il Cielo seconda i voti miei

N' avvenga, e lo desidero di cuore,
Ch' ella a voi così piaccia, e voi a lei
Che n' abbia gran trionfo il Dio d' Amore.

Si ride, e il G. Siniscalco s' alza minaccioso contro Pier Antonio.

Princip. In questo lieto istante *al G. Sinis.*
Tutto gli fia concesso,
Il mio sembiante istesso
Lo può rassicurar.

G. Sinis. e Luigi

Si: in questo lieto istante

Il Siniscalco come ravvedendosi.

Tutto gli fia concesso,
Il Regio aspetto istesso
Lo dee rassicurar.

SCENA IX.

Giacomo, e detti.

Giac. Signor Padrone (*a Pier Ant.*) arriva
Un Corrier dalla Corte: egli è disceso,
E diee aver un piego
Per Sua Altezza Reale.

accostandosi al G. Sinis.

Pier Ant. Un Corriere è arrivato per Sua Altezza.
G. Sinis. Di dove viene?
Pier Ant. Io credo dalla Corte.
G. Sinis. Madama, un Corriere giunge
Di Sua Real Maestà. *si alza e con essa Luigi e il G. Sinis.*
Princip. S' inoltri. *Il Corriere s' avanza e porge il piego al G. Siniscalco, che lo presenta a S. A. La Principessa apre il piego e legge.*

Principessa, e mia Sorella.
Carlo Re delle Spagne
Da voi ben conosciuto,
È giunto alla mia Corte.
Consapevol de' vostri rari pregj
Ei qui v' attende, e pensa
Offrirvi la sua mano.
Se adunque non vedeste ancor Luigi,
E sceglier vi piacesse il Re di Spagna,
Affrettare dovrete il vostro viaggio.
Che se venne Luigi, ed a voi piacque,
Conchiudete l' affare nel momento,
Spedendomi un Corriere,
Che men rechi l' avviso, affinch' io possa
Tosto disimpegnar l' Ospite Regio.
Libera di voi stessa
Disponete di voi qual più v' aggrada.
Sempre ne fia contento
Il Re Fratello vostro. *resta pensosa.*

G. Sinis. Che mai lesse! Un gran mistero
Certo chiudesi in quel foglio:
Ah si turba! Un qualche imbroglio
È accaduto per mia fè.

Luigi Io non so cos' abbia letto;
Ma si vede dal suo aspetto
Che un segreto d' importanza
Quel dispaccio chiude in se.

Princip. Io non sono titubante,
Perchè preso è il mio partito.
Di Luigi sono amante,
Non ho ben se mio non è.

Pier Ant. Tanta festa, tanto riso
S' è cangiato in un istante,
Non si vede più un sorriso,

Fanno il muso : ma perchè ?

Princip. Siniscalco , alla partenza
Disponiamci , io debbo tosto
Il mio viaggio proseguir .

Giac. Il soggiorno è stato breve ,
Ma la mancia ha da venir.

G. Sinis. Intendeste ? alla partenza *verso il seguito*
Si disponga ognun che tosto ,
Vuolsi il viaggio proseguir .

Tutti del seguito della Principessa si ritirano.

Giac. Questa è bella ; Ella lo dice ,
E poi l' altro il torna a dir.

Luigi fa cenno a suoi dipendenti d' andarsene.

Luigi e Princip.

Ah come scorgesi
Da moti suoi
Che incerta è l' anima ,
Inquieto il cor.
Ah che nascondere
Omai non posso ,
Che per te palpito
Mio dolce amor .

Pier Ant. Questa partenza
M' ha sconcertato ,
Mortificato ,
No inquieto il cor .

G. Sinis. Questa partenza
M' ha consolato ,
Dolcificato ,
N' ho lieto il cor .

a 4

Oscillar tu vedi sempre

Anche gli uomini più illustri,
Passan gli anni, e vanno i lustri,
E non cangia il mondo ancor.
Ma il destin fissato è in Cielo,
E anche in mezzo alle tempeste
Già s' innalza, e lo direste,
Qualche speme in mezzo al cor.
E Giacomo dirà queste ultime parole.
Sempre?
Illustri?
Lustri?
Ancor?
Ah che roba giusto cielo!
Ora parlan di tempeste:
Ch' hanno i fulmini direste
Nelle teste, o in mezzo al cor.
La Principessa parte col G. Siniscalco e Giacomo si ritira.

SCENA X.

Olivo, e Luigi.

Luigi Olivo, ah dove va? *guardando dietro alla Principessa.*
Oli. Ella andrà forse nel suo appartamento
Voi dovete seguire i passi suoi,
Rammentate che questo Albergo è vostro
Luigi Hai ragion: Quasi sento
Nascer nel seno buon presentimento. *parte.*

SCENA XI.

Olivo solo.

Ma bagatella! che gran cuffia in capo?
Si è messo il mio Signore!
Tu non la badi, amore,
Se siano Regi, o sudditi,
Tu scocchi la tua freccia
E nel cor di ciascuno apri la breccia.
Anch' io se torno in Francia
Vuò provare il tuo impero,
Che vorrei verso me meno severo.
Mi contento che una bella
Mi dia legge, e mi comandi,
Ma non vuò morir per quella:
Voglio vivere, e goder.
Sempre van dicendo, io moro
Tutti questi innamorati,
Io vicino al mio tesoro
Voglio vivere, e goder.
Li vedete gialli gialli,
Smunti, scarni, a far paura;
Io con gran disinvoltura
Voglio vivere, e goder.
Ed in somma l'amor mio
Non sarà di noja, e pianti,
Voglio stare fra gli amanti
Sol per vivere, e goder. *parte.*

SCENA XII.

Gran Siniscalco, e Giacomo.

G. Sinis. A me. *tirando a se Giacomo come per forza.*

Dimmi tu almeno
Chi sia quell' uom stranissimo
Che qui la fa da grande, ed è un Pigmèo
Innanzi al guardo mio penetrantissimo.
Anche tu taci? E come t' aggiacciasse
Un freddo gel d' inverno
Fai lungo lungo il muso, e sempiterno!
L' incognito straniero
Da lei fia dunque amato!
Ah si pur troppo è vero:
Già me lo dice il cor.
Ma chi sarà quest' uomo
Che al guardo mio s' asconde,
Che recami, ed infonde
Altissimo stupor.
Scoprir nol posso, oh rabbia
Mille sospetti ho in seno:
La mia vendetta ei s' abbia,
Com' ebbe il mio furor.

SCENA XIII.

Grande Appartamento, magnificamente corredato.

Principessa, e Gran Siniscalco.

La Principessa scrive, ed indi dice al Gran Siniscalco.

Al Corriere, che parte immantinenti
E la rechi al Monarca. *il G. Siniscalco prende la lettera e vuol partire.*
Se si presenta lo stranier, che dianzi
Ci convitò, non gli si nieghi accesso.
fa una riverenza, e parte.

SCENA XIV.

Principessa, indi Luigi.

Princip. È tempo di svelarsi. Ardir cor mio.
Luigi Siccome, Altezza, anch' io
Mi dispongo a partir per la Navarra
Vengo ad offrir pel viaggio
I miei deboli ufficj, e ben vorrei ....
Princip. Signor, io vado a Corte
A scegliere uno sposo, e poichè feste
Si daran certamente in tale incontro,
Vi proporrei per Direttor di quelle.
Accettate?
Luigi Ma se m' è ignoto il Prence .... *confuso.*
Princip. Io ven farò il ritratto.
Luigi È egli giovane?
Princip. Assai.

Luigi La sua figura?
Princip. È bella.
Luigi Ha dello spirito?
Princip. Oh quanto!
Luigi E il suo carattere?
Princip. Gentile, amabilissimo.
Luigi Resister più non so. *da se.* Qual è suo rango?
Princip. In punto eguale al mio.
Luigi V' è lontan?
Princip. Vicinissimo.
Luigi Ed il suo nome?
Princip E v' è bisogno ancora
Ch' io vi dica il suo nome? *tenerissima.*
Luigi Oh cielo! Ah Principessa!
Io cado a' vostri piè... deh concedete....
Princip. Ah si che vostra io sono. A voi, leggete.
gli da la lettera ricevuta dal Re suo Fratello.
Luigi Oh inesprimibil gaudio! *dopo aver letto con molta agitazione.*
Princip. Vi prescelgo in consorte, e i Regi tutti
Conoscan la mia scelta, e sappian essi
Che vincer non potranno un nobil core
Possanza, armi, e valor, se manca amore.
Luigi Ah Principessa. E come posso mai
Esprimer quant' io sento!
La mia fede.... il mio core...
Princip. Ah basta, e tosto all' atto ogni possibile
Solennità si aggiunga.
Siniscalco. *suonando un campanello.*

SCENA XV.

Gran Siniscalco , e detti .

Princip. Introducansi
Le genti del mio seguito ,
E quelle ancor del Prence,
Ch' or mi vedete al fianco .
G. Sinis. Voi Prence .... *attonito .*
Princip. Prence : sì . (*severa*) Sommesso il cenno
Tosto seguite . *Il G. Siniscalco parte confuso.*

SCENA XVI.

Principessa , e Luigi .

Princip. A dunque or siete il mio
Amatissimo sposo ?
Luigi Mia bella Principessa , ah sì con tutto
Il trasporto dell' anima .
Princip. Ah giusto ciel clemente !
Tu che vedi il mio core
Deh tu n' accetta i grati sensi , e voi

SCENA XVII.

Entrano il Gran Siniscalco , Olivo coi Cortigiani , e seguito , indi Pier Antonio , Teresa , e Giacomo .

Princip. Ch' or mi venite innanzi ,
Sappiate che non è uomo privato
Quegli , che m' è vicino .
Egli è il Regal Erede ,

Dello Scettro di Francia, ed or mio sposo.

si danno la destra.

Cori, e tutti insieme.

Oh meraviglia! Oh sorte!

Princip. Inni di gioja
Movete al Ciel per questo fausto evento,
Che al mondo dee recar speme, e contento,
Anch' io, sebben sul Trono,
Sorte provai rubella,
Ma or vedo la mia stella
Splender più fausta in Ciel.
Sei tu, che tanto gaudio
Infondi nel mio petto,
Sei tu mio caro oggetto
Col tuo bel cor fedel.

Coro Di nuova luce adorno
Brilla festoso il giorno,
Or più i destin del mondo
Non chiude un denso vel.

Princip. Presso il Re, presso il Consorte
Io sarò vostro sostegno,
E ne sia d'eterno pegno
Questa mia felicità.

Coro Presso il tuo Regal Consorte
Tu ne sia forte sostegno,
Ne siam certi, e ne da pegno
Questa tua felicità. *partono. Luigi mette prima una borsa sopra una tavola.*

SCENA ULTIMA

Pier Antonio, indi Teresa, Giacomo, e Giovanni dell' Albergo.

Pier Ant. Sono andati? va benissimo
Ma chi paga? il Siniscalco?
Temerei che tenuissimo
Il conforto fosse allor.
Ma che veggo? cos' è questa?
avvedendosi della borsa.
Una borsa pesantissima!
Teresina mia carissima,
V' affrettate, o mio tesor.
con affettazione.
Ter. Mi trasse sulla strada
Bollor di gioventù:
Che mondo! che contrada!
Pareva il Gran Perù.
Pier Ant. Vedi, e t' allegra il core,
Anzi li conta tu. *le dà la borsa.*
Ter. In cento tre monete
Vi son mille Luigi,
Pier Ant. E solo sul Tamigi
Dicon che v' è denar?
Giac. Ah se n' avete molti
Qualcuna me ne vorrete,
Signori, regalar.
Pier Ant. Prendi, e facciamo evviva
A quell' eccelsa Coppia,
gli da alcune monete, e ne da pure ai giovani della Locanda.
Per cui nostr' alme in seno
Sentiamo a giubilar.

Tutti.

Vivan gli Augusti Sposi
Nostra delizia, e speme,
Vivano, e ad Essi splendano
Eternamente insieme
Pace, e felicità.

FINE.